

I DIBATTITI  
DEL CORRIERE

## Povert , rammendare gli strappi della societ 

di **Attilio Belli**

**A**ncor pi  con la crisi indotta dalla guerra in Ucraina risulta indispensabile domandarsi quali possano essere per il nostro Paese le leve opportune per lo sviluppo. Anche per questo risulta molto prezioso il contributo offerto da Patrizia Luongo, Andrea Morniroli e Marco Rossi-Doria con il volume *Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo* edito da Donzelli.

continua a pagina 10

# POVERT , COSA C'  DA RAMMENDARE

di **Attilio Belli**

SEGUE DALLA PRIMA

**A** questo obiettivo l'attivit  di quell'esercito civile impegnato nell'educazione a fianco della scuola, cercando di tessere legami e di «rammendare» gli strappi avvenuti nella societ , offre un contributo, costruito nel fare, di grande interesse. Un libro meraviglioso proprio nel significato etimologico di generatore di quello stupore che producono le cose nuove, insolite, ma anche suscitatore quasi di rammarico in chi leggendolo apprende quanto le nostre coscienze e conoscenze sono rimaste distanti da queste esperienze. Opera di tre autori diversi tra loro, con ampie esperienze alle spalle e una comune partecipazione al Forum Disuguaglianze Diversit , che si sono incontrati nella maturazione di una reciproca curiosit .

Il libro esprime lo sforzo di collegare dati e persone, speranze e curiosit , tenacia, resilienza, riflettendo a fondo sulle disfatte maturate nell'affrontare la povert  in Italia, una povert  che resiste e anzi si amplia (il numero dei poveri assoluti nel nostro Paese dal 2005 al 2020 si   triplicato), nel quadro della crisi demografica che si   incapaci di fronteggiare. E dove la spesa pubblica in istruzione tra il 2000 e il 2019   calata dal 4,3% del Pil al 3,39%. E dove per riuscire ad offrire un concreto accesso al mercato del lavoro occorre sostenere le attivit  di cura, oltre gli asili

nido, nelle scuole a tempo pieno, nei servizi agli anziani, nelle infrastrutture sociali.

Serve una grande politica che sappia utilizzare le migliori esperienze esistenti, con un approccio partecipativo, fondato su alleanze territoriali. Gli autori valorizzano la ricchezza della strada, dove s'impara camminando, dove i ragazzi fanno una continua esperienza al di fuori della scuola, ma da integrare con quella della scuola, dove purtroppo le strade di quartiere non vengono mai considerate luoghi di apprendimento. E la considerazione amara ma ineludibile   che la scuola, da sola, non ce la pu  fare.

Purtuttavia vengono segnalate alcune esperienze che vanno nella direzione giusta anche a Napoli. Il libro riporta l'iniziativa di una associazione formale attiva negli ultimi mesi in una strategia di rilancio economico e di rigenerazione dell'area orientale della citt , dove marginalit  e povert  sono cos  diffuse, con politiche di contrasto alle disuguaglianze come presupposto e non come esito dello sviluppo.

Il libro   attraversato dalla prospettiva del rammendo non soltanto delle lacerazioni prodotte dalle disuguaglianze e da modelli economici orientati al solo profitto, ma anche da rapporti tra attori incapaci di sganciarsi dalle proprie specificit  e dalle proprie tradizioni relazionali. E questo avviene mentre cresce la domanda di una sorta di «protagonismo artigiano» nella insorgente richiesta di partecipazione alla rigenerazione dei luoghi, proprio nelle periferie pi 

degradate. Dove quelli che vengono considerati dei veri e propri «laboratori di cittadinanza» si sforzano di riciclare beni abbandonati in centri di produzione culturale o spazi di attivit  commerciale. E dove, ampliando lo sguardo all'area metropolitana allargata si rintracciano esperienze interessanti nei centri di antiviolenza di Santa Maria Capua Vetere.

Eppure con il Covid, che ha reso evidente la smobilitazione del welfare sociale, cresce l'esigenza di estendere l'azione a nuovi soggetti catturati nell'area della povert , per un'iniziativa allargata che solleciti le risorse dei privati, in un orizzonte di lotta al cambiamento climatico, di *green deal* come terreno di una nuova giustizia sociale.

Il libro si conclude nella sollecitazione a riconsiderare il rapporto tra i modelli dell'assistenza e quelli dello sviluppo economico, con l'ambizione di trasformare gli attuali luoghi della discriminazione in luoghi di opportunit . E ponendosi alcune questioni di fondo, tra le quali spicca il rilievo attribuito alla prossimit  e alla negoziazione, da condursi luogo per luogo, aprendo cantieri permanenti di ascolto e di apprendimento. E agendo subito anche sul Pnrr, cercando di dargli un'anima, alla ricerca e creazione di luoghi di ascolto continuo con chi sta dimostrando di saper fare, con competenze utili all'azione, alla cura e alla manutenzione delle alleanze e delle forme di governo.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

